

LA RASSEGNA FIORENTINA ALLA FORTEZZA DA BASSO

Pitti, conto alla rovescia

Sempre più sostenibile, internazionale e fusion



Abito di Tombolini



Carlo Pignatelli tuxedo



A/X Armani Exchange si ispira agli anni '90



GAS, Indigo Racing Club



Armata di Mare

GIANLUCA LO VETRO
FIRENZE

Sostenibilità, unione delle bandiere e contaminazione: il 97esimo Pitti Uomo dal 7 al 10 gennaio alla Fortezza da Basso di Firenze sotto l'insegna *Show Your Flags*, si annuncia più che mai in linea con lo spirito del tempo. Dunque, ibridato tanto che a tratti sembra quasi confuso proprio come il nostro stato sociale. La manifestazione dà il via alla stagione di moda maschile autunno-inverno 2020/2021 che proseguirà in un nonstop a Milano (10-14 gennaio) con la Fashion Week delle grandi firme.

Il video del Principe Carlo
La kermesse s'inaugura a Pa-

lazzo Vecchio nel Salone dei 500, con il video-saluto del principe Carlo d'Inghilterra. Sua Altezza patron della *Campaign for Wool*, interverrà per sostenere l'uso della lana. Presenti invece fisicamente il sindaco Nardella per fare gli onori di casa a Claudio Marenzi presidente di Pitti, Vincenzo Bocci presidente di Confindustria e Ivan Scalfarotto Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.

Nel pomeriggio sempre a Palazzo Vecchio alla Sala degli Elementi, François-Henri Pinault, patron del gruppo francese Kering, che detiene tra gli altri Gucci, riceverà il Fiorino D'Oro: massima onorificenza fiorentina dopo le chiavi della città.

1023 marchi eco

Dopo le celebrazioni, si entra nel vivo dello stile ad alto tasso di eco-sostenibilità, con 1203 marchi di cui 540 stranieri, divisi in 12 sezioni tematiche. 265 le new entry e i ritorni. Fra gli altri, si riconferma A/X Armani Exchange alla Terrazza della Sala della Scherma. Mentre, Carlo Pignatelli presenta per la prima volta la collezione completa. Fuori salone, le special guest anch'esse eterogenee.

Luci su Brioni, Sander e Pilati

Se dal passato torna Brioni, sartoria fondata a Roma nel 1945 che celebra 75 anni con un happening a Palazzo Gerini, il 9 a Palazzo Corsini avanza verso il futuro di Telfar brand americano al quale si deve il neo logismo *simplex*

(simple+complex).

Non è tutto. Nel complesso di Santa Maria Novella, l'8 sfilata Jil Sander dal 2017 disegnata da Lucie e Luke Meier.

Mentre, il giorno dopo alla Leopolda, Stefano Pilati amato e osannato dagli addetti ai lavori per il suo lavoro sull'identità dei generi, svela i nuovi confini del progetto Random Identities che mette a confronto moda e social media.

Formal più street

Il mondo cambia e Pitti lo registra attraverso iniziative come Otherwise Formal: sfilata all'aperto, quasi un flash mob, curata dal semestrale berlinese Dust. Sul Piazzale della Ghiaia 35 marchi mescoleranno le loro proposte formali e streetwear in ogni

singolo outfit. «Siamo partiti» spiegano Luca Guarini e Luigi Vitali di Dust - dalla canzone dei CCCP dell'86 Io sto bene, voce di una crisi generazionale che torna attuale nella disillusione per il presente. Viviamo un contesto di precarietà. Tradizione e innovazione sono i soli binari certi».

Insomma, nelle nuove bandiere della moda si scompongono e ripongono epoche, stili e culture. Come nella coreografia del Salone dove i vessilli sono trasformati in fili che uniscono i padiglioni. «Nulla di politico o ideologico» precisa l'art director del progetto Angelo Figus. Solo materia, filo e cromatismo». Che in fin dei conti sono l'asta della bandiera di Pitti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

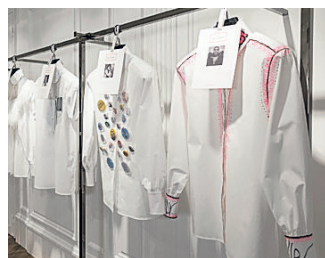
Curiosità

Zobellascia Courrèges



Yolanda Zobel, la stilista tedesca che era diventata direttrice artistica di Courrèges, lascia. La maison, anche dopo che i Pinault ne hanno preso il controllo poco più di un anno fa, non riesce a rinascere e decollare. Punteranno su un altro stilista. In tempi di anti-plastica, la Zobel aveva detto di rinunciare al materiale, che però è iconico per Courrèges.

La camicia di Karl



A Pitti, ci sarà un'esposizione esclusiva di camicie del progetto «A Tribute to Karl Lagerfeld: The White Shirt Project». Ovvero i modelli creati da artisti, attori, modelli, designer e amici di Karl che hanno reinterpretato la sua iconica camicia.

Eco-tecnologia



La tecnologia incontra l'ecologia da Esemplare che crea molti capi con il nylon riciclato, tinti con colori naturali (riso, cipolla, oliva) con un interno termico «intelligente» che aumenta o diminuisce la temperatura a seconda del clima.

PATEK PHILIPPE

Il fascino di un calendario particolare

PAOLO DE VECCHI

Con l'inizio del nuovo anno capita d'avere un pensiero di riguardo verso il calendario, che sia almanacco beneaugurante o immaginazione dei giorni che verranno.

Tener conto della sequenza temporale ha sempre richiesto molti studi, con gli orologiai validamente impegnati a realizzare strumenti

— da quelli monumentali da torre o campanile alla miniaturizzazione dei modelli da polso — in grado di visualizzare le complesse indicazioni del calendario. Oggi non più necessari come in passato, data l'attuale tecnologia e la sempre più veloce circolazione delle informazioni, i segnatempo con calendario sono comunque oggetti densi di valore simbolico, molto emozionali e altrettanto significativi.

Produzioni che si ricollegano ai primordi della nostra civiltà, quando erano gli anni e i mesi a scandire il passaggio delle stagioni. Ritmi lenti, che riportati alla visualizzazione richiesta ad un orologio da polso sono esteticamente molto affascinanti.

Il repertorio di questi modelli è vasto e si va da quelli con la semplice data, eventualmente con giorno della settimana e mese — in questo

caso definiti calendari completi — ai così detti perpetui con la sequenza degli anni.

Un esempio particolare è poi il calendario annuale, un brevetto della manifattura Patek Philippe in grado d'indicare dentro finestrelle data, giorno e mese in automatico, tenendo quindi conto di numerazioni come il 30 e il 31. Una vera memoria meccanica che esige un'unica regolazione all'anno, il primo di marzo,

conseguentemente all'anomalia del 28 di febbraio. E del 29 dell'anno bisestile, come questo 2020. Tale modello, classificato Referenza 5235/50R, alla bella particolarità del Calendario Annuale aggiunge quella del quadrante così detto Régulateur, impiegato durante i secoli passati nei laboratori di ricerca per visualizzare misurazioni dei tempi in maniera chiara e immediata.

Per ottenere questo, si separavano le lancette di ore, minuti e secondi, privilegiando l'innesto al centro per le indicazioni dei minuti e decentrando su appositi quadranti quelle di ore e secondi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patek Philippe. Referenza 5235/50R, automatico in oro rosa con calendario annuale